

Come si fa il Giornale radio

Il Giornale radio trasmette soltanto notizie di fatti realmente accaduti, imparzialmente scelti tra quelli di importanza nazionale o internazionale, obiettivamente riferiti nei loro esatti particolari, disposti nell'ordine che meglio corrisponde all'interesse del pubblico.

Ogni notizia deve riferire un fatto appena accaduto, reso noto per la prima volta. Essendo il più veloce mezzo di comunicazione, la radio non può arrivare in ritardo sugli altri, senza contraddire la sua natura. Tutti i suoi servizi nascono sotto il segno della celerità. Ma non può neppure avere tanta fretta da anticipare gli avvenimenti con resoconti di maniera o in base a semplici supposizioni indiscrezioni o a informazioni incomplete e non controllate. I fatti, appena accaduti, diventano sacri: acquistano cioè una verità da accertare e rispettare.

L'annuncio di una cosa nuova corrisponde, in termini letterari, alla "novella", nel significato originario della parola, che si divulga di bocca in bocca per l'interesse che desta la sua novità ed eccezionalità. La notizia costituisce, sotto questo riguardo, sempre l'eccezione rispetto alla regola. L'eccezione è il fatto straordinario che diventa memorabile; la regola è il fatto ordinario che non importa affidare alla memoria. Ma nessun fatto, per quanto eccezionale e rivoluzionario, potrà mai sottrarsi alla regola della verità. Intendendo per verità quella che ogni fatto esprime con la testimonianza fedele di se stesso, indipendentemente dai giudizi che se ne possono dare.

La notizia del Giornale radio è una testimonianza, non una sentenza, un documento, non un giudizio. E' il fatto così come è accaduto. Bisogna perciò astrarla da ogni interpretazione personale o di parte. A meno che l'interpretazione, esplicitamente dichiarata, non costituisca a sua volta un fatto: atteggiamenti ufficiali, discorsi pubblici, consensi e dissensi dei principali giornali, pareri autorevoli, ecc. di fronte all'accaduto. In tal caso verranno registrati i commenti di tendenze diverse. Mai la Radio farà, su un fatto controverso, un commento a nome suo: eccetto quando la stessa Radio sia chiamata direttamente in causa per una questione che concerna la propria attività.

Per la sua natura di vicenda in atto, la notizia assume un uno stile *narrativo*. Raccontare un fatto vero con chiarezza, evidenza, precisione, incisività, è l'arte del giornalista, in particolare del giornalista radiofonico. Compilare bollettini e stendere comunicati è il mestiere dei burocrati. La notizia è tanto lontana dalla "pratica d'ufficio" e dall'"oggetto di ordinaria amministrazione" quanto è vicina all'aneddoto per il brio, all'epigramma per la concisione, al dialogo per la spigliatezza e all'aforisma per la misura.

Per la sua natura di fatto obiettivato, cioè esposto secondo l'oggettiva realtà, la notizia assume un valore storico: vale a dire di cosa accertata, autenticata, controllata sulle migliori fonti. Non per semplice coincidenza linguistica le notizie alla B.B.C. si chiamano "storie". La triplice caratteristica delle notizie radiofoniche è dunque la rapidità informativa, la vivacità narrativa e la veridicità storica.

Le notizie sono messe in bocca alla Radio Italiana. Essa ne assume la paternità davanti a milioni di ascoltatori e la responsabilità davanti alla Commissione parlamentare di controllo sulle radiodiffusioni. I corrispondenti, gli informatori, i redattori, gli annunciatori, parlano non a nome proprio o per conto di una qualsiasi azienda privata, ma sotto l'insegna dell'unico organo nazionale che eserciti tale importante servizio pubblico. Dalle funzioni di "servizio pubblico" deriva il tono distaccato e passionato delle notizie: la loro "impersonalità" è quella di qualcosa che cada dal cielo. Il non portare le firme dei singoli responsabili su cui scaricare il peso dell'attendibilità, impegna ogni volta, parola per parola, il prestigio della "testata". Sotto questo rispetto l'esempio giornalistico più affine è il Times che da un secolo e mezzo pubblica tutti i suoi servizi senza firmarli: intendendo così stabilire su ognuno di essi la responsabilità collettiva.

Le notizie della radio entrano in casa altrui, e in tutte le case, senza alcuna scelta da parte dell'ascoltatore; al contrario di quanto avviene per le notizie dei giornali stampati che presuppongono una scelta prima dell'acquisto. Bisogna quindi presentarle in modo che siano ovunque bene accolte o almeno tollerate: da quelli che la pensano bianco e da quelli che la pensano nero, tra i dotti e gli ignoranti, nei caffè, nelle officine e nei conventi, senza offendere la moralità, le credenze e il costume dei diversi ascoltatori.

Come si “ dice ” la notizia

Le notizie del Giornale radio sono dette. Bisogna non “stamparle” ma “parlarle”. L'impostazione, l'ordine delle singole parti, il ritmo e la durata del periodo, la scelta delle parole, si ispirano a questa fondamentale esigenza.

Il miglior modo di redigere una notizia per la radio è supporre di raccontarla al primo che si incontra per strada. (...)Bisogna tener conto che il lettore dei giornali stampati può saltare le notizie che non lo attraggono, mentre l'ascoltatore della radio è costretto ad ascoltarle tutte di fila per non perdere quelle che lo interessano. Di conseguenza la radio gli userà la cortesia di trasmettere soltanto notizie che presuppongono di interesse generale.

Tenere anche conto che l'ascoltatore, al contrario del lettore, non può tornare indietro e “rileggere” quello che lì per lì non ha capito.